

L'immaginazione ha ancora spazio nella gabbia della iper-realtà?



Eli Pariser



Il Filtro

www.thefilterbubble.com/

quello
che
internet ci
nasconde

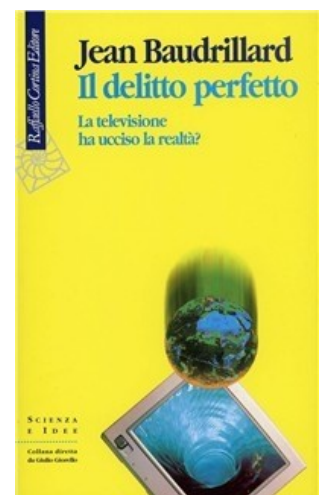
il Saggiatore »

La nostra generazione sarà sicuramente ricordata per essere stata la prima a **essere chiamata direttamente a governare, a livello planetario, le enormi accelerazioni tecnologiche** determinate della ricerca e della scienza. La pervasività, l'efficienza e l'efficacia della tecnica 4.0, infatti, mostra oggi una **applicabilità infinta** e che

richiede un surplus di pensiero e di riflessione. Un tema che la Fondazione ha cercato di esplorare all'avvio di questo 2018, chiedendosi come [Far rifiorire l'umano nell'economia e nel lavoro](#), e che riprenderà a Settembre all'interno del [VI Seminario Interdisciplinare sull'Accoglienza](#).

Se ci soffermiamo, poi, **all'impatto di internet e delle ICT**, ormai si nota, da più parti, che queste innovazioni hanno prodotto un vero e proprio **oltrepassamento di soglia non solo sociale e culturale ma, addirittura, antropologico. La velocità con cui dati e informazioni ci investono in ogni momento**, infatti, sono un elemento nuovo nello sviluppo dell'essere umano: se da una parte, dunque, l'accesso alle informazioni diventa sempre più immediato e semplice, è anche vero che proprio a causa di questa velocità **ciò che ci investe rimane spesso indistinto e confuso**. Sembra di vivere in una bolla, [usando l'efficace metafora di Eli Pariser](#), in una sorta di *camera dell'eco* in cui **tutto si fa chiacchiera indistinta e la realtà dei fatti scompare, per lasciar posto solo a ciò che già conferma le nostre credenze**. Il fenomeno delle *fake-news* e della *post-verità* è l'effetto più immediato di questa nuova condizione con cui, solo ora, stiamo iniziando davvero a fare i conti. **La realtà, dunque, sembra essere quasi scomparsa**, sostituita dal vertiginoso scorrere dei nostri *feed* che ci rimandano **solo ciò che vogliamo sentire o leggere, e non più ciò che è**.

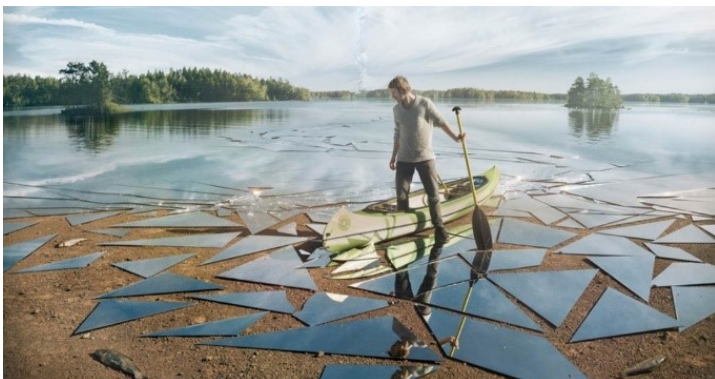
Una lettura diversa di questa nuova condizione, però, ce la offre il testo di Jean Baudrillard *Il delitto perfetto* che, pur uscito nel 1995, risulta tremendamente attuale. A pagina 69 si legge:



*Viviamo nell'illusione che sia il reale a mancare maggiormente, mentre invece la realtà è al suo culmine. A furia di performance tecniche siamo arrivati a un tale grado di realtà e di oggettività da poter addirittura parlare di **un eccesso di realtà che ci lascia molto più ansiosi o sconcertati della mancanza di realtà**, la quale poteva per lo meno essere compensata con l'utopia e con l'immaginario.*

Se è pur vero che Baudrillard in questo testo compiva una analisi della televisione, la riflessione sembra proporci una chiave di lettura anche per interpretare la contemporaneità e soprattutto ad internet. **Siamo abituati a pensare - forse a torto - che la massa di informazioni e dati con cui veniamo bombardati in ogni momento**, anche contro la nostra volontà (le notifiche *push* dei vari Android e iOS), **faccia scomparire la realtà** mentre, seguendo le parole del filosofo francese, **potrebbe darsi l'effetto opposto. Siamo come immersi in una iper-realtà**, in cui tempo e spazio sono contratti, in cui è tutto, potenzialmente, è alla mano: informazioni, acquisti, amici e case in affitto. **Tutto è palese, tutto è scoperto: non si dà qualcosa che non possa venire svelato.**

La realtà non sarebbe, dunque, scomparsa; anzi. Internet e le ICT ci mettono nelle condizioni di poter raggiungere qualsiasi posto, qualsiasi verità; basta saper cercare. La realtà diventa un testo palese che può essere letto da chiunque. In questo modo, però, **ciò che viene meno è la possibilità per l'uomo di costruirsi un immaginario**. Se tutto può essere saputo, cosa possiamo immaginare ancora? **Se tutto può essere analizzato e compreso, come potremo immaginare ancora un mondo diverso**, una utopia per cui combattere?



Forse, più che nel nascondimento della realtà, il fenomeno delle **fake-news** potrebbe anche essere letto come **la reazione immediata dell'uomo al restringimento sempre più deciso del suo immaginario di fronte allo strapotere di internet**. Il

fenomeno del complottismo, forse, ne è un esempio palese: se tutto è palese e compreso, **abbiamo bisogno di immaginare che dietro di esso ci siano motivazioni e cause nascoste, che ci sia ancora qualcosa di velato da svelare.** Laddove la realtà si trasforma in iper-realtà, abbiamo la necessità di immaginare che al di là di ciò che è mostrato, esibito in modo diretto, ci sia qualcosa che non vediamo, ci sia qualcosa ancora da scoprire, **qualcosa che non sappiamo e che siamo chiamati a disvelare per ottenere la verità vera del reale. Il complottismo, dunque, quasi come fosse un bisogno antropologico,** di desiderare un mondo diverso da quello che ci appare svelato.

Ovviamente, non serve riflettere a lungo per comprendere che **la tendenza al complottismo è una reazione mal-adattiva di fronte ad una realtà esperita come svelata,** un fenomeno che indirizza nel peggiore dei modi possibili la nostra inevitabile esigenza di immaginare una realtà diversa. Quel che serve, insomma, per contrastare il fenomeno della post-verità è **lasciar spazio all'esigenza umana di immaginare** e alla tensione dell'uomo verso un fine. Una sorta di **"educazione all'immaginazione"**, affinché **il nostro bisogno antropologico di senso contribuisca ad alimentare la voglia di un futuro diverso, per non perdersi più nei doppiofondi, evanescenti, della realtà.**

Bibliografia

Jean Baudrillard, *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.

Eli Parisier, *Il Filtro. Quello che internet ci nasconde*, Il Saggiatore, Milano 2012.

Giorgio Tintino, *Tra Umano e Postumano. Disintegrazione e riscatto della persona. Dalla questione della tecnica alla tecnica come questione: Disintegrazione e riscatto della tecnica alla tecnica come questione*, Franco Angeli, Milano 2015.

Autore:



Giorgio Tintino è *project leader della Fondazione Lavoro per la persona e Dottore di Ricerca in Filosofia e Teoria delle Scienze Umane presso l'Università degli Studi di Macerata*